

AUTUNNO MUSICALE/COMO

## Il mito di Orfeo un glorioso epilogo

La prima parte del 41° Autunno Musicale si è conclusa dopo una serie di concerti e studi musical-liturgici intorno a «Gli ordini monastici difensori della cultura europea».

È stato un crescendo di manifestazioni che sono culminate, nella giornata di domenica, con la visita guidata e concerto in sei chiese, mentre la sera il bellissimo concerto nell'Auditorium del Politecnico ha reso omaggio a Orfeo simbolo della musica: apoteosi conclusiva (tra sacro e profano) di una giornata densa di avvenimenti.

Con il tracio cantore è rivissuto il più struggente mito dell'antichità che unisce il potere della musica alla forza dell'amore. Mediante la sua arte Orfeo riesce ad ammansire i mostri all'ingresso dell'Ades, e sempre con la sua musica convince re e regine degli inferi a restituire la sposa Euridice, morta per il morso di un serpente. Il patto è che Orfeo non si volti finché sia arrivato sulla terra.

Ma il trepidante amante non resiste, si volta e vede Euridice tornare piangendo nel regno delle ombre. Molti i musicisti che si sono ispirati alla vicenda: il più grande e il più famoso è stato Claudio Monteverdi, colui che più altri coevi è stato eseguito dai giovani del complesso European Union Baroque Orchestra diretti dalla carismatica Christina Pluhar.

Pochissime volte ci è stato dato ascoltare un complesso così caricato di energia vitale, giocoso e strumentalmente agguerrito come quello diretto da questa energia musicista attratta da studi che la portano spesso a scoprire autori o brani sconosciuti, collocati agli albori del recitar cantando. Ogni elemento del complesso ha dato prova di una preparazione tecnica e musicale di tutto rispetto, tanto da poter sostenere parti scistiche.

Ciò che ha molto stupito è stata l'aria scanzonata che serpeggiava tra i giovani, come partecipassero ad un evento ludico. In possesso di un ricco strumentario barocco, si sono spesi sia negli accompagnamenti del dolce canto del soprano Klarje va Veldahoven (Euridice) e di quello del tenore baritono Nicolas Achten (Orfeo), scatenandosi, poi, in ciaccone, saltarelli gighe vivacissime, danze spesso dal carattere popolare, staccate a velocità vertiginose. Entusiasti i pochi presenti che non smettevano di applaudire. Uno solo l'accattivante bis.

Una ghiotta occasione perduta per gli assenti. Peccato!

IL MITO DI ORFEO

Basilica di San Fedele - Como

16 settembre

